

X50 - Guasti 1880, pp. 204-205, n. 432 - busta n. 1113, 6300326

Lapo Mazzei a Guido di Sandro, Firenze 24.07.1410 (Prato)

Sono rimasto assai bianco del ronzino si vendette; ch'io tolsi i danari credendo fosse una mia ronzina, che io avea pregato il Farillera mi vendesse. E hogli auti a rendere, perch' il ronzino era quello del Vescovo d'Asciesi, che si ripara qui allo Spedale. E hannolo que' miei vicini venduto senza sua parola; c'hanno fatto grande villania e pazzia; per che e' non suo, e avealo a rimandare a Scesi; salvo se ne trovasse fiorini x, potea darlo: e io ve n'avea scritto a pieno per una lettera vi mandai ieri per Cennino da Pimonte: non l'arete ancora auti. Dio sa com'io era lieto della vendita della mia ronzina! che n'ho due; e avea commesso si vendesse per fiorini vii, e io me ne trovava nove!

Or tutto ho detto perch' Luca mi fa dire per parte di Francesco, ch'io paghi la gabella cost: per ti prego sii co' gabellieri, e leggi lor la lettera, che di questo fatto non ho a fare nulla: e s'io o mio lavoratore ne fia gravato, io far gravare loro. El Vescovo sta in Firenze dirimpetto alla porta de' Frati degli Agnoli; e ha a vita uno podere che in sul Ferro, che 'l lavora Andrea di Matteo, e ha tanto che pagherebbe parecchie miei poderi. Non mi diano briga; ch'io l'arei troppo a male; ch'io non ci ho colpa nessuna. El Vescovo anche tiene esser stato ingannato uno fiorino o da Francesco o da' vicini miei; ed vecchio e sospettoso. Bene abbiamo detto chi Francesco: fattene beffe! Questa lettera serba; che non vorrei per venisse a mani altrui che tua: ma leggila a cui ti piace, e pregotene.

El fatto del Ciurione ar buono fine, e tosto: dillo a Francesco. -

LAPO MAZZEI tuo. xxiiii di luglio.